

COREDO IL 4 NOVEMBRE 1919 LE FIGLIE DELLA CARITÀ GIUNSERO PER LA PRIMA VOLTA IN PAESE

Pietre vive in cento anni di apostolato

Era il 4 novembre 1919 quando le Figlie della Carità giunsero per la prima volta a Coredò, pronte a servire la piccola comunità locale. In quel tempo di sofferenza, segnato dalle cicatrici della Grande Guerra, germogliò una consolante presenza di bene, che non è venuta meno.

Per questo, con gioia e gratitudine, l'Istituto delle Figlie della Carità Canossiane e la parrocchia Ritrovamento Santa Croce celebreranno insieme, il 26 e 27 ottobre, il centesimo anniversario di fondazione della Casa Canossiana di Coredò. La lieta ricorrenza permetterà di gettare luce sull'umile e preziosa presenza delle Madri Canossiane, il cui secolare apostolato si è rivelato simile alla vite del Salmo 128: non appariscente, eppure molto fecondo. Coredò gode perciò davvero di uno straordinario privilegio: quello di ospitare ancora una comunità religiosa femminile, strumento attraverso il quale il Cielo si compiace di spargere benedizioni sulla terra. Consapevole di ciò, la parrocchia guidata da don Raimondo Mercieca si è presa a cuore l'importante anniversario, affinché i festeggiamenti siano un'occasione offerta a ciascuno per manifestare nuova gratitudine verso il Padre delle Misericordie, per rendere salde le ginocchia vacillanti, per fortificare la fede, ravvivare il pentimento, moltiplicare la gioia; in una parola: per conoscere di più Nostro Signore perché, come esclamava Santa Maddalena di Canossa, "Gesù non è amato perché non è conosciuto!".



Il giardino della Casa Canossiana di Coredò, con la statua di Santa Maddalena. A sinistra, il parroco don Raimondo e alcune suore durante una celebrazione



Nei mesi scorsi la parrocchia ha condotto una ricerca storica, scoprendo quel meraviglioso intreccio di vicende, di volti e di cuori che, preso l'avvio dalle sontuose sale di Palazzo Canossa nella

Verona settecentesca, si è sviluppato fino a raggiungere Coredò oggi. Chi può numerare tutte le persone che hanno reso possibile la fondazione Canossiana di Coredò, che hanno contribuito alla sua crescita? Ecco appena alcuni nomi, pietre vive di cui il Signore si è servito per edificare 100 anni di apostolato nel segno della carità: la marchesa Maddalena di Canossa, ardente fondatrice delle Figlie della Carità; Madre Margherita Rosmini (sorella del

Beato Antonio), artefice dell'arrivo delle Canossiane in Trentino; Emanuele Sicher fu Romedio, ultimo erede di una benestante famiglia coredana; Madre Angelica Bosetti, prima Canossiana a condurre l'asilo infantile di Coredò; don Emilio Tonidandel, eroico parroco del paese; Madre Pierina Plotegher, vittima d'amore per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Come scrisse lo storico locale Ferruccio Romagna, "la presenza delle Canossiane fu, ed è tuttora, una grazia per il paese. Dio solo sa il bene che le suore hanno fatto, dal 1919 in poi, a favore della comunità parrocchiale". Sulla base del materiale storico

I festeggiamenti, aperti a tutta la comunità, sono in programma per il 26 e 27 ottobre

raccolto, la parrocchia ha realizzato una mostra, che verrà inaugurata in occasione dei festeggiamenti, aperti a tutta la comunità e in programma per il 26 e 27 ottobre prossimi. Sabato 26 alle 20.30 al Cinema Teatro Dolomiti si terrà una tavola rotonda, alla quale parteciperà anche Madre Marilena Pagiato, Superiora Provinciale per l'Italia delle Figlie della Carità; la conferenza sarà ricca di testimonianze riguardanti le radici e i frutti dell'apostolato Canossiano nella comunità locale. Domenica 27 alle 10.30 verrà celebrata la Messa solenne di ringraziamento, cui seguirà il pranzo comunitario nel tendone allestito in piazza. La comunità Canossiana di Coredò è attualmente formata da quattro suore (Madre Superiora Anna Giuliani, Madre Maria Antonietta Marcon, Madre Graziella Pilati e Madre Ida Sicher), che così ringraziano: "Le Figlie della Carità Canossiane magnificano il Signore e nella preghiera quotidiana intercedono per tutti i benefattori, vivi e defunti, che in 100 anni di storia hanno soccorso nei modi più vari la Casa di Coredò. Semplicemente, dal profondo del cuore, grazie!".

Katia Rizzardi